

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

Ballo

1840. 1841.

Ferico

5255

**LE FUCINE**  
DI  
**VULCANO**

Gran Ballo Mitologico in 4 Atti.

*M*

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

55

ANO

BRAIDENSE

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
5255  
MILANO

**LE  
FUCINE DI VULCANO**

**IL POTERE DELL'AMORE**

Gran Ballo Mitologico in Quattro Atti

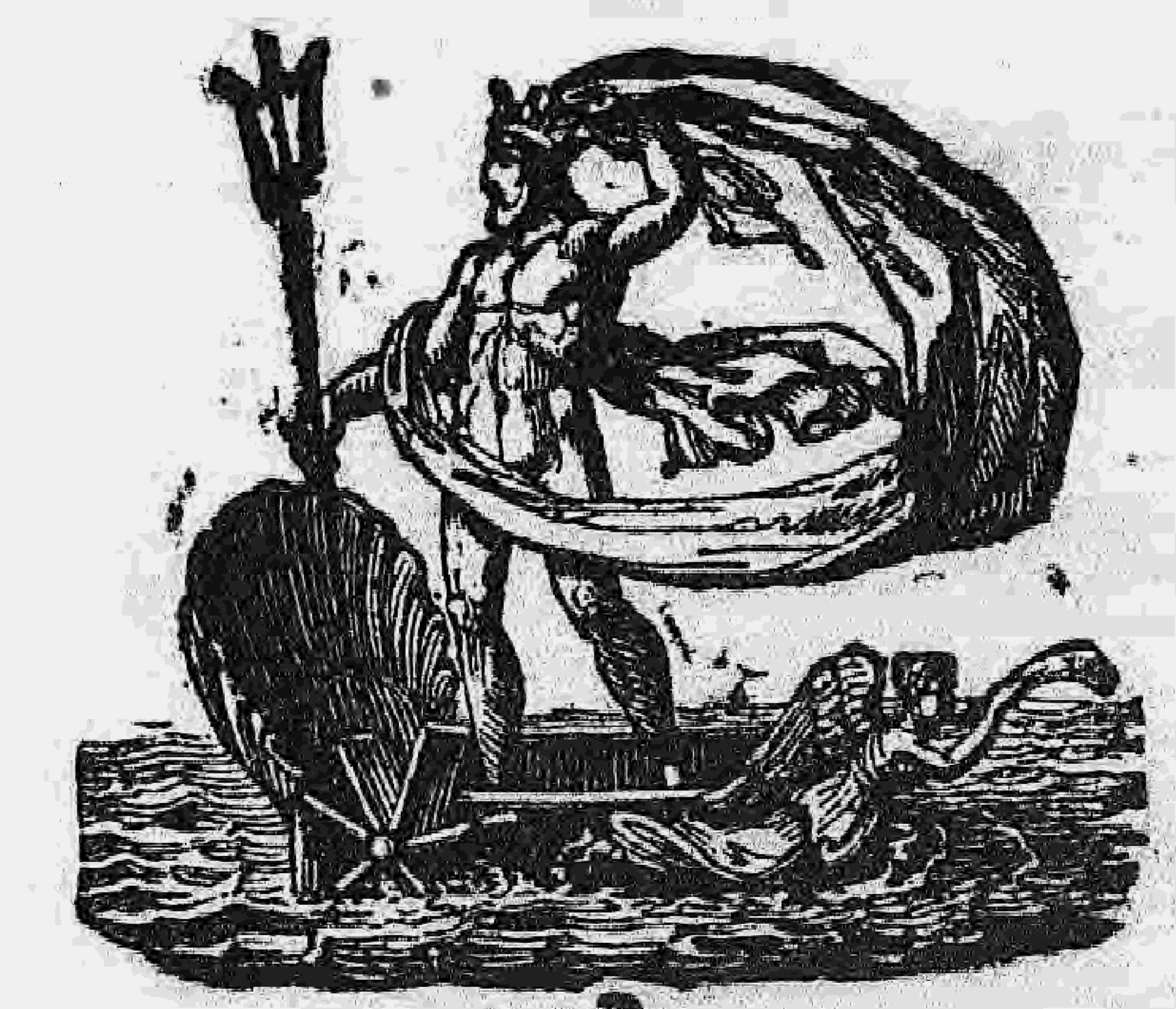
COMPOSTO

da **Bernardo Tostri**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1840-41.



**VENEZIA**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Ruggiuffa s. Zaccaria.



# PERSONAGGI

---

**VULCANO**

Sign. *Coppini Antonio.*

**MARTE**

Sign. *Diani Prospero.*

**CUPIDO**

Sign. *Pennato Amalia.*

**ZEFFIRO**

Sign. *Rosati Francesco.*

**VENERE**

Sign. *Groll Luigia.*

**FLORA**

Sign. *Chiesa Teresa.*

**MINERVA**

Sign. *Turpini Virginia.*

Le tre **GRAZIE**

Sign. *Coppini, Milesi, Balothe.*

**Ciclopi, Piaceri, Ninfe ed Amori.**

*Le Scene del Primo e Terzo Atto sono*

Del Sig. **VENIER PIETRO**

*e quella del Secondo*

Del Sig. **BORTOLOTTI FRANCESCO.**

---

## ATTO PRIMO

*Interno delle fucine nel monte Etna.*

**I** Ciclopi sono intenti a preparare le armi destinate a Minerva. Vulcano presiede al lavoro: è interrotto dal giunger di Minerva. Questa palea tutto il suo contento per la bellezza delle armi, ed in mercede gli promette che terrà l'occhio su Venere. Vulcano che di nulla sospetta è sorpreso da tal offerta, e ne chiede spiegazione: la Dea per risposta gli fa veder Marte ai piedi di Venere: Vulcano suscitato a gelosia di questa vista, vuole slanciarsi su d'essi, ma tutto a'suoi occhi sparì; d'ira fremente giura vendetta, ma Minerva gl'impone silenzio, e gli dice che a Giove dev'esso ricorrere: dopo tal consiglio allontanasi ripetendo la promessa d'invigilare su Venere. Vulcano finge obbedienza, ma tosto partita la Dea, chiama i suoi Ciclopi, racconta loro ciò che accadde, e dopo aver ottenuto il giuro di servir alla sua vendetta, li conduce a combattere il suo rivale.

## ATTO SECONDO

*Deliziosa campagna, nel fondo un lago.*

**F**lora è la prima al convegno. Zeffiro che pochi istanti dopo giunge, le annunzia la venuta di Venere, ed invero scorgesi la Dea traversare parte del lago, essa è agiatamente seduta nella sua conca circondata dalle Grazie e condotta da Amore. Ella in questo luogo è venuta in cerca di Marte. Fino al momento del convegno Flora e Zeffiro si abbandonano al piacere della danza, Venere vi prende parte, quando Amore susurra una parola all'orecchio della madre, e tosto la Dea fa cenno a tutti di allontanarsi. Appena rimasta sola scorge il Dio della guerra a'suoi piedi: tranquilli di essere del tutto sicuri, l'uno e l'altro esprimono a gara l'ardore della passione che l'infiama; di tratto in tratto però accenna Venere il timore che le inspira la gelosia di un marito a cui Giove sforzolla ad unirsi; Marte tenta di tranquillarla, quando tutto ad un tratto sono da Vulcano sorpresi. Questi in minaccievole tuono sfida il Dio della guerra alla pugna; Marte non risponde alla sfida che con uno sguardo di disprezzo. Venere che paventa le conse-

guenze di un tale scontro chiama Cupido e gli chiede d'intromettersi. Allora il nume scherzoso dà di piglio ad una delle sue frecce, ne tocca la terra ed immantinente Marte scompare in mezzo ad un boschetto di fioriti arbusti. Vulcano che più non vede il suo rivale, lo accusa di viltà e tutta la sua collera su di Venere riportando, la carica di rimbrotti. Amore mal soffrendo che venga insultata la madre, rivolge accenti d'offesa a Vulcano, e gli dichiara che accetta egli la sfida a Marte diretta. Vulcano sorride di pietà, Cupido non tollerando tale dispregio gli ripete che non teme nè lui, nè i suoi Ciclopi. Vulcano allora gli chiede come soletto voglia affrontare la pugna; Cupido afferra una delle sue frecce, la spezza e sortir da ogni lato veggonsi Amorini armati d'archi e di frecce. Vulcano irato indica il luogo della pugna, e parte.

Venere vuole opporsi al dipartire del figlio perchè la sconfitta ne teme, ma Cupido l'acqueta e le giura di far ritorno vincitore: riceve dalla bella madre un bacio, e la sua schiera precedendo vola alle pugne.

## ATTO TERZO

*Interno di un bosco.*

**M**esta Venere e pensierosa attende irrequieta novella della pugna, giacchè qualunque sia per essere il vincitore, pianger debbe sul vinto.

Le Ninfe sue tentano distrarla, ma gli sforzi loro sono tutti indarno. Venere avvicinasì più che può al luogo della tenzone; l'angoscia sua cresce ad ogni istante, manda una dopo l'altra le sue Ninfe a raccogliere novelle, ma indecisa per anco rimane la pugna. Infine odonsi grida di gioja, ed alcune Ninfe accorrono ad annunziare di Cupido il trionfo. Venere ne gode, ma deve contenere la sua gioja vedendo Vulcano giunger da Amore trascinato in catene.

Cupido chiede gli ordini alla madre, giacchè il vinto è in balia del vincitore. Vulcano fremme a tai detti, è però costretto ad impetrare la elemezza della moglie, ed a giurare di non più mai nutrire gelosi pensieri. A tal patto gli si dona libertà e celebrasi la pace nel tempio d'Amore.

# ATTO QUARTO

*Interno del tempio di Cupido.*

**L**e Ninfe, i Piaceri e gli Amori si raccolgono per celebrare un sì bel dì; sul finire di questo Venere risale all'Olimpo.





NAZIO  
RACC. I  
CORN  
ALGA  
52  
MIL

BIBLIOTECA